



**COMUNE DI BAGNONE  
CENTRO DI PORTO FRANCO  
MUSEO ARCHIVIO DELLA MEMORIA**



# **MIGRANTI IERI E OGGI**

**Giornate di memoria e azione sociale  
Bagnone 9-13 agosto 2006  
Teatro Comunale "F. Quartieri"**



## Sala 1

### Mostra Balie da latte

Nelle sale del Teatro Quartieri sarà esposta la mostra “Balie da latte” a cura di Adriana Dadà.

I materiali fotografici e storici prestano particolare attenzione alla storia delle donne nell’evolversi dei loro rapporti con il mondo del lavoro, delle istituzioni, della società civile, con lo scopo di far emergere dal quasi totale oblio un particolare aspetto del lavoro femminile negli ultimi centocinquanta anni in Toscana, quello delle balie da latte. E’ stata questa un’esperienza di lavoro che si intreccia con tematiche molto attuali come il controllo sul corpo femminile, i diritti di donne e bambini nel periodo prenatale e postnatale, le lacerazioni sociali prodotti dai fenomeni migratori.

Questa attività prettamente femminile, svolta tradizionalmente come elemento solidale fra membri di una stessa comunità o a pagamento per gli Ospedali dei bambini abbandonati, diventa nella seconda metà dell’800 e la prima metà del ‘900 un lavoro che si svolge anche fuori dalla casa familiare, lasciando soli dei figli appena nati, per emigrare in città italiane o straniere ad “allattare un figlio altrui”. Il fenomeno ha una certa consistenza perché le balie toscane erano molto ricercate, oltre che per una buona salute fisica, per la parlata corretta che bene le inseriva nelle ricche famiglie che le ospitavano per liberare le madri naturali della “fatica” dell’allattamento.

Contro fenomeni di rimozione presenti nella società italiana, riteniamo pertanto indispensabile affondare le radici del nostro agire quotidiano nelle vicissitudini del passato, anche di quelle numerose donne che, con speranza – anche se talvolta dolorosamente negata – hanno cercato nel lavoro una via per l’emancipazione non solo economica, ma anche per l’affermazione del diritto irrinunciabile all’eguaglianza di diritti complessivi.

Proporre la storia e le storie di queste donne, - le “badanti” ante litteram, - ha valore non solo di recupero della memoria storica, ma anche di azione positiva verso una società come quella toscana che oggi vive fenomeni di immigrazione particolarmente forti soprattutto per la parte femminile e che va rafforzata nella sua azione di accettazione e valorizzazione di tutte le diversità.

La mostra nasce dall’esperienza pluriennale di studio e di ricerca di materiali - svolto dalla Prof.ssa Adriana Dadà presso il Dipartimento di Studi Storici e Geografici dell’Università – relativamente ai fenomeni migratori dell’area toscana. In particolare un progetto di ricerca/azione sull’emigrazione femminile dall’area di Ponte Buggianese ha prodotto una mostra di 32 pannelli, alla quale sono stati aggiunti altri 10 derivanti dal lavoro di collaborazione con centri ed istituzioni che curano la ricerca storica in questo settore, come l’Istituto degli Innocenti, l’Archivio Paolo Cresci di Lucca, il Centro di Documentazione Storico Etnografico e altri centri di ricerca del territorio toscano pubblici e privati, oltre ad alcune scuole.

Il materiale è consultabile anche attraverso il volume: *Balie da latte. Istituzioni assistenziali e privati in Toscana tra XVII e XX secolo*, Firenze, Morgana, 2002

## Sala 3

### Video - documentario

*Bagnone, Losanna, Casablanca. Da Bruno a Omar*

di **Adriana Dadà, Michele Boschetto, Nancy Aluigi Nannini.**

Come migliaia di altri italiani, uno dei protagonisti della nostra storia, emigra nel secondo dopoguerra verso la Svizzera, prima da solo con un contratto di lavoro di panettiere, poi col tempo trasferisce tutta la famiglia. Anche la moglie, prima del trasferimento definitivo aveva esperienza di emigrazione, essendo andata in Francia col padre all’età di otto anni, poi come raccoglitrice stagionale di frutta in Svizzera, esperienze comuni a tanti ragazzi e ragazze della Lunigiana.

Come avviene per tanti migranti la famiglia di Bagnone passa dapprima attraverso processi di esclusione, difficoltà di integrazione e poi in seguito attraverso processi di integrazione definitivi.

Le peculiarità del gruppo familiare che ci interessa indagare sono legate ai destini di vita economica e sociale che sono tipici dei migranti in generale: la nascita e la crescita di un figlio in Svizzera condiziona infatti ancora oggi le scelte di vita dei genitori, divisi fra il piacere del ritorno al paese natio e la presenza di una famiglia allargata, con nuora e nipoti, nella quale sono inseriti entrambi i primi migranti.

Il figlio ha sposato dapprima una svizzera, ha avuto una figlia ed ora è legato ad una donna marocchina dalla quale ha due figli. Tutta la famiglia vive quindi su tre sponde, sia fisicamente che culturalmente: Svizzera, Lunigiana e Marocco, integrando queste tre culture, in maniera spontanea per i più giovani, più sofferta, anche se capita e accettata da parte dei “lunigianesi”(anche se le aspettative di vita a Bagnone sono più forti per Bruno che per la moglie).

La famiglia allargata composta di queste tre generazioni vive quindi fra la realtà lavorativa dei giovani in Svizzera, l’inserimento scolastico dei nipoti, gli spostamenti periodici dei genitori nella casa di Bagnone, spesso anche con i nipoti, e i viaggi di vacanze verso il Marocco che hanno coinvolto più volte anche i nonni.

Le riprese sono state effettuate a Bagnone, Losanna e Casablanca.

## Sala 2

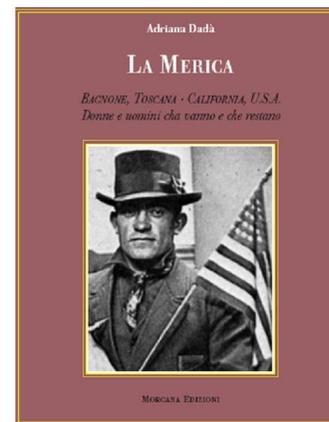
### Mostra “La Toscana e le Americhe.

### Storie di Emigrazione Lunigianese -

### L’emigrazione bagnonese tra ‘800 e ‘900”

Mostra realizzata coi finanziamenti del Consiglio Regionale ed esposta nella sede della Regione in occasione della manifestazione “Palazzi Aperti” del 2005.

Con i materiali documentari è stato realizzato il volume “*La Merica*”. *Bagnone, Toscana – California, U.S.A. Donne e uomini che vanno e che restano*”.



Il volume ricostruisce, con documenti, foto, lettere e testimonianze orali la storia di tre famiglie di Bagnone, fra loro imparentate, spostatesi con alcuni loro componenti, a partire dall’inizio del Novecento, in California.

Nel marzo 1907 Carmela Luigi parte da un piccolo paese della Lunigiana, Bagnone, con altri “paesani”, raggiunge in treno Genova e di lì, con un lungo viaggio, Le Havre. Il 15 marzo si imbarca per New York, dove giunge dopo solo sei giorni. Ma il viaggio non è finito, è solo a metà: quasi sicuramente in treno attraversa tutti gli Stati Uniti, fino alla California, dove raggiunge una località di nome Weed. Weed esiste da pochi anni, è stata fondata nel 1897 da Abner Weed, il proprietario di un’ampia area boschiva, uno dei baroni del legname, che la sta intensamente sfruttando soprattutto per le grandi foreste del monte Shasta, che vengono tagliate e trasformate nel legname importante per le costruzioni delle infrastrutture e delle case della *company town*, oltre che per il commercio fuori dell’area.

Ad attendere Carmela c’è il suo fidanzato, con un gruppo di compaesani giunti da alcuni anni; Carmela sarà la seconda donna giunta in quel paese, dopo la moglie del signor Weed, e qui trascorrerà tutta la vita fino ai cento anni passati, allevando i sette figli, e svolgendo con temporaneamente l’attività di *boarding house*, come pensionante di un’ampia schiera di uomini senza famiglia che lavorano nella zona, ospitandoli nella sua casa, accudendoli sia dal punto di vista alimentare che della pulizia personale.

Siamo quindi di fronte a un caso particolare di migrazione, fra le meno documentate; non si tratta infatti della vita nei *settlements* delle città della costa Est e del Centro degli Stati Uniti, dove prevalentemente si stanziano gli italiani, ma di quella di italiani realmente pionieri in un’area, quella della California del Nord che ha visto già cercatori d’oro, genovesi a San Francisco, pescatori del Sud d’Italia nelle flotte della Costa di San Francisco, oltre al flusso consistente di cinesi, che dalla fine dell’Ottocento si cercherà di limitare con leggi immigratorie restrittive.

I primi tempi di Carmela e del gruppo di tre famiglie che sono state seguite in questa ricerca (Bernabovi, Barbieri, Luigi) saranno stati senz’altro duri, talvolta durissimi, fatti solo di lavoro, di crescita dei figli, soprattutto nel periodo della depressione seguita alla crisi del 1929, che renderà più difficile anche la vita di questa fascia di lavoratori immigrati. Accanto, attorno a lei, si va formando una società fatta di migranti di varia nazionalità, anche se la sua vita scorrerà soprattutto attraverso i rapporti con i paesani, molti dei quali parenti, poiché i tre gruppi familiari emigrati da Bagnone per quella zona sono legati da vincoli di parentela, oppure sono conterranei, tutti provenienti da quella terra, la Lunigiana, i cui abitanti hanno fatto un lungo “apprendistato per le migrazioni transoceaniche”, prima di arrivare negli Stati Uniti.

Seguire una buona parte delle vicende della vita di Carmela e di altri componenti delle tre famiglie collegate da parentela, è stato facile poiché il cugino di suo marito, Giuseppe Barbieri, emigrato anche lui nel 1908 per la stessa zona, ha fatto parte di quel gruppo di lunigianesi trasferitisi verso le città vicine, Sacramento e San Francisco, per lavorare prevalentemente nel settore della ristorazione. Giuseppe Barbieri, come vedremo, si era infatti inserito come cameriere in un grande hotel, aveva iniziato il processo di naturalizzazione, cioè di acquisizione della cittadinanza, ma nel 1921 era stato costretto al rientro in Italia, forse a causa delle leggi restrittive sull’immigrazione e delle persecuzioni antitaliane che caratterizzano quel periodo, all’interno del quale nascerà infatti il caso degli anarchici Sacco e Vanzetti, condannati ingiustamente alla sedia elettrica e recentemente riabilitati

Il suo rientro, accompagnato da tanta nostalgia per quel mondo, lo ha portato a vivere col cuore, anche se non più migrante, su due sponde – Bagnone e California-, intessendo un fitto scambio di lettere e cartoline con il resto della famiglia e con conterranei rimasti in California. Il ricordo positivo di quell’esperienza lo ha reso un “custode della memoria”, un attento e scrupoloso raccoglitore dei materiali fotografici, cartacei, oggetti d’uso del suo periodo americano e perfino la valigia con cui ha viaggiato al ritorno, piena di *depliants* e ricordi di quella terra.

Il deposito di questo archivio familiare nel Museo Archivio della Memoria del Comune di Bagnone ci ha fornito quindi un *corpus* di documenti che ha facilitato la ricerca su questo gruppo partito da un piccolo paese della Toscana, emigrato in un’area di pionieri, la California dell’inizio del Novecento. In California d’altronde, alcune istituzioni e musei ci hanno fornito una ricca documentazione fotografica, ricostruzioni storiche dell’area, attraverso le quali abbiamo intrecciato altre fonti archivistiche e memorie di discendenti di quei migranti.

## Programma

### 9 agosto

ore 17.00

Presentazione del volume *“La Merica”. Bagnone, Toscana – California, U.S.A.*

*Donne e uomini che vanno e che restano*. di Adriana Dadà.

ore 21.00

Spettacolo teatrale *Ballare di lavoro*, di Cruciani – Gallerano.

### 10 agosto

ore 16.30

Laboratorio a cura di Adel Jabbar, *Mosaico identitario e culture migranti*.

ore 21.00

Presentazione del video *Bagnone, Losanna, Casablanca. Da Bruno a Omar*, di Adriana Dadà, Michele Boschetto, Nancy Aluigi Nannini.

### 11 agosto

ore 10.00

Laboratorio a cura di Adel Jabbar, *Immagini e immaginario*.

ore 11.30

**Inaugurazione del ponte intitolato ai Barsán.**

ore 21.00

Festa del *Barsán*.

### 12 agosto

ore 17.00

Visita guidata al Museo dell'emigrazione di Lusuolo.

ore 21.00

Raduno delle bande - Piazza Mons. Rosa.

### 13 agosto

ore 17.00

Dibattito conclusivo su *Migrazioni ieri e oggi*.

ore 19.30

Cena multietnica.

Mostre storiche e video-documentari saranno visitabili tutti i giorni  
al punto informativo del Centro Porto Franco e  
del Museo-Archivio della Memoria  
presso il Teatro Comunale che resterà aperto  
con orario 9.30 - 12.30 ; 16.30 - 19.30 ; 20.30 - 23.30.



Porto Franco



TraArt



Provincia Massa Carrara

